

I nodi della giustizia

Ercolano, omicida libero smarriti gli atti telematici

IL CASO

Ciro Formisano

Il ras della camorra di Ercolano torna libero grazie ad un clamoroso errore giudiziario. Una falla nel sistema del processo telematico, riconosciuta persino dalla Cassazione. Un errore capace di trasformare una condanna definitiva a vent'anni per omicidio in un processo da rifare. Il tutto perché il ricorso, regolarmente depositato da uno dei due avvocati dell'imputato, si è perso per strada senza mai arrivare in aula. È una storia assurda quella che qualche giorno fa ha portato alla scarcerazione di Giorgio Di Bartolomeo, pluripregiudicato condannato per associazione a delinquere di stampo camorristico, genero del boss defunto Raffaele Ascione e presunto assassino accusato di omicidio aggravato dalle finalità mafiose.

LA VICENDA

Ma facciamo un passo indietro a 23 anni fa. È il 19 agosto del 2003. Nei pressi della roccaforte del clan Ascione, viene ammazzato Carlo Polese, uomo ritenuto vicino ai Birra. Tredici pentiti e un'inchiesta dall'Antimafia, qualche anno dopo, diranno che Polese è stato ucciso per aver partecipato a un tentativo di raid nel covo degli storici nemici. E che a sparare il colpo fatale, dal terrazzo di uno degli appartamenti, sarebbe stato proprio Di Bartolomeo. Il genero del boss viene condannato in primo grado, poi in appello. E qui inizia un lungo valzer di ricorsi. Gli avvocati di Di Bartolomeo puntano sulla credibilità dei pentiti, sulla legittima difesa, sul fatto che

► Scarcerato Giorgio Di Bartolomeo: è il genere del defunto boss Ascione

► La richiesta del suo avvocato di fiducia scompare nel passaggio alla rete cablata



**VENTITRÉ ANNI FA
AVEVA AMMAZZATO
UN RIVALE DEI BIRRA
DURANTE UN ASSALTO
AL FORTINO
DI FAMIGLIA**

non esistano riscontri sull'identità del killer. La Corte d'Assise d'Appello di Napoli condanna Di Bartolomeo, la Cassazione annulla con rinvio. I giudici napoletani confermano la condanna e la Cassazione annulla di nuovo. Due round, dieci anni di processi e poi lo scontro decisivo. Si torna in Cassazione. I giudici stavolta danno ragione all'accusa. Non ci

sono dubbi, è stato Di Bartolomeo a sparare. Vent'anni di condanna definitiva. L'imputato torna in cella. Ma in quel processo c'è qualcosa che non torna. Dei due ricorsi presentati dai legali della difesa in Cassazione soltanto uno è stato discusso e respinto dai giudici. L'altro, quello dell'avvocato Luigi Palomba non c'è. Sparito. Scomparso nel



IL PERSONAGGIO
Giorgio Di Bartolomeo, a sinistra l'omicidio di Carlo Polese

nulla. Il legale allora cerca di capire cosa sia successo. E scopre che il ricorso, regolarmente depositato sui canali telematici dei portali giudiziari - con tanto di ricevute di invio e accettazione - non è mai arrivato in Cassazione. Inghiottito dal buco nero della burocrazia digitale. È un episodio grave che potrebbe trasformare quella condanna definitiva

in un processo ancora da concludere.

L'avvocato Palomba presenta richiesta di incidente di esecuzione alla Corte d'Assise d'Appello di Napoli. Il processo conferma che qualcosa è andato storto ma per i giudici la colpa è dell'avvocato che avrebbe dovuto accertarsi del fatto che il documento fosse arrivato a destinazione. Ma non è finita qui. Palomba presenta un altro ricorso in Cassazione e qui i giudici svelano il fattaccio. Il famoso ricorso con tanto di identificativo assegnato c'è ma si è perso nel viaggio di reti cablate e fibre ottiche tra Napoli e Roma.

Il 16 settembre la svolta. La Procura Generale della Corte di Cassazione - documento firmato dal sostituto procuratore Luca Tamperi - dà ragione all'avvocato. L'atto dispone che la Corte d'Assise d'Appello di Napoli trasmetta alla Cassazione il ricorso sparito dichiarando non più definitiva la condanna per Di Bartolomeo. Morale della favola: il ras, accusato di omicidio, lascia la sua cella del carcere di Voghera. E torna libero aspettando che il ricorso scomparso venga discusso in Cassazione. «L'errore giudiziario gravato sul Di Bartolomeo è un caso più unico che raro - il commento dell'avvocato Palomba -. Dopo il lungo travaglio processuale sull'accertamento della sua responsabilità, ci siamo trovati davanti a un vizio clamoroso del processo. Verosimilmente, dopo i tanti dubbi emersi, il finale che è stato scritto non era quello giusto e oggi il destino dà al Di Bartolomeo una nuova occasione per dimostrare la sua innocenza in questa vicenda che forse non ha precedenti nel nostro ordinamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

icsi-roma new life

UNA DELLE NOVITÀ PIÙ INTERESSANTI È L'INGRESSO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEI LABORATORI DI MEDICINA RIPRODUTTIVA

Preservare oggi la fertilità di domani: nuove opportunità per le donne



La preservazione della fertilità femminile consente di congelare gli ovociti per poterli utilizzare in futuro. Nata soprattutto per proteggere la possibilità di diventare madre nelle pazienti che devono affrontare terapie oncologiche potenzialmente dannose per le ovaie, oggi viene proposta anche alle donne che desiderano posticipare la

maternità per ragioni personali, professionali o familiari.

Il programma inizia con una consulenza specialistica, durante la quale vengono valutati età, riserva ovarica, storia clinica e obiettivi riproduttivi. Gli esami più comuni comprendono il dosaggio dell'ormone antimülleriano, l'ecografia con conta dei follicoli antrali e altri

controlli utili a definire un protocollo personalizzato. Segue una stimolazione ovarica di circa dodici giorni, monitorata con ecografie e prelievi. Quando i follicoli sono maturi, gli ovociti vengono recuperati con un breve intervento e congelati tramite vitrificazione, una tecnica di raffreddamento ultrarapido.

Il fattore tempo rimane centrale. Con l'avanzare dell'età diminuiscono sia il numero sia la competenza biologica degli ovociti; per questo la crioconservazione non deve essere presentata come un'assicurazione di maternità, ma come un'opportunità che può aumentare le possibilità future senza garantire una gravidanza. Anche il numero di ovociti raccolti, la risposta alla stimolazione, la qualità del laboratorio e le condizioni di salute incidono sul risultato.

Una delle novità più interessanti è l'ingresso dell'intelligenza artificiale nei laboratori di medicina riproduttiva. I sistemi di analisi delle immagini possono affiancare gli embriologi nell'interpretazione di caratteristiche microscopiche difficili da valutare in modo uniforme. Tra questi c'è VIOLET™, sviluppato da Future Fertility per i programmi di congelamento ovocitario. Prima della vitrificazione, ogni ovocita maturo viene fotografato. Il software analizza l'immagine e la confronta con un ampio archivio di immagini associate ai relativi esiti clinici. Il referto può comprendere una stima personalizzata della pro-

babilità che ciascun ovocita raggiunga lo stadio di blastocisti e una previsione complessiva delle possibilità di nascita viva ottenibili dal gruppo di ovociti conservati.

Il vantaggio è offrire informazioni più individuali rispetto alle sole statistiche basate sull'età e sul numero di ovociti. Il sistema è non invasivo, perché lavora sulle immagini acquisite durante il normale processo di laboratorio, e può aiutare il medico e la paziente a valutare se gli ovociti congelati siano coerenti con il progetto riproduttivo o se sia opportuno considerare un ulteriore ciclo di stimolazione.

La preservazione della fertilità sta quindi entrando in una fase sempre più personalizzata: alla qualità delle tecniche di vitrificazione si aggiungono strumenti capaci di trasformare immagini e dati in indicazioni comprensibili. La tecnologia può ridurre l'incertezza e favorire decisioni più consapevoli, purché resti inserita in un percorso multidisciplinare, realistico e centrato sulla persona.

INFORMAZIONI UTILI

Dr Pierfrancesco Greco,
specialista in Ostetricia e Ginecologia
Medicina della Riproduzione
ICSI ROMA NEW LIFE
Clinica Villa Mafalda Roma
Tel: 0686094776/797
Whatsapp: 3398290863
segreteria.villamafalda@icsiroma.it